

uniud

# L'amore misterioso

**MONICA BAULINO**

ltre un decennio impiegato a risolvere un mistero. Licia Maglietta, uno dei volti emersi dal cinema e dal teatro italiani negli ultimi anni, è da diverso tempo sulle tracce di un umano enigma, che non è ancora riuscita a svelare né a cogliere pienamente: quello dell'amore. Rifuggendo dalle comode definizioni, Maglietta si è fatta letteralmente assorbire da questo tema, così alla portata di tutti eppure così sfuggente, tanto da farne quasi una "fissa".

E chissà che non sia stato proprio un amore misterioso a portarla in Friuli, dove vive quando non è a Milano o in tournée con uno dei suoi molteplici progetti. Difficile saperlo

**Lunedì 14 al Bon di Colugna E il giorno dopo incontra gli studenti all'ateneo**

data la ritrosia a parlare del suo intimo: più semplicemente, potrebbe essere

stata la necessità di calma e di ritmi "da provincia".  
- Spesso ha portato in scena e sullo schermo donne che amano. È avvenuto al cinema con *L'amore molesto* di Martone e *Pane e tulipani*, che le è valso il David di Donatello. Per non parlare poi del teatro: lettura sceniche da Djebbar e Desai a *Dedica*, anch'esse incentrate sull'amore.

"C'è qualcosa che mi spinge a indagare questo tema. Soprattutto a sondare l'impossibilità di dialogo e di relazione tra le persone. Spesso ho studiato il dramma della difficoltà di provare relazioni profonde. È avvenuto in particolar modo a teatro, negli spettacoli citati, ma anche ne *Luomo atlantico* tratto da un testo della Duras e in *Lamia* di Luisa Stella. Sono reduce dalla tournée di *Una volta*

**Intervista a Licia Maglietta attrice napoletana di nascita, ma friulana d'adozione**



in *Europa* di John Berger e anche qui, evidentemente in modo non casuale, al di là dei risvolti politico-sociali della pièce, interpreto una donna che racconta i due grandi amori della sua vita".

**- Ha capito cos'è l'amore?**

"Non sono proprio in grado di darne una definizione. Anche perché spesso se ne parla a sproposito. Cerco però di trattarlo attraverso il lavoro, cerco di affrontarlo, ma ancora non so cosa sia".

**- Lei è laureata in architettura, eppure ha preferito la recitazione. Com'è avvenuto e perché?**

"Mentre studio all'università ho cominciato a seguire alcuni seminari. Sono stati degli amici che recitavano in piccole compagnie a coinvolgermi, inizialmente. Poi li ho lasciati per seguire corsi e laboratori in giro per l'Europa, in particolare con l'Odin Teatret".

**- Quando è emerso il suo talento?**

"Già Barba (Eugenio, fondatore dell'Odin, ndr) mi voleva nella sua compagnia".

**- Ma quando si è resa conto esattamente di avere un futuro nel teatro?**

"L'ho capito quasi subito. L'emozione di recitare è sempre stata così grande da assorbirmi completamente".

**- Martedì 15 sarà a Udine, all'università, per parlare agli studenti del mestiere d'attore. Cosa dirà loro?**

"Non terrò una lezione teorica sulle tecniche di recitazione. Partendo dalla mia esperienza, parlerò loro del rapporto con lo spazio, il pubblico e gli altri attori. Onestamente confido nella loro curiosità".

**- Il convegno mira anche a mettere in luce la valenza riabilitativa ed educativa del teatro.**

Teatro e salute, teatro e malattia. Viene in mente *Delirio amoroso*, nel quale ha portato in scena l'opera della poetessa "folle" Alda Merini. Cosa le ha dato questo lavoro?

"Alda è la più grande poetessa italiana vivente. Sono stati dieci anni della mia vita. Un grande successo. Pensi che, quando va bene, le tournée durano due-tre anni. Un decennio durante il quale ho girato tutta l'Italia portando in scena l'esistenza di Alda, divisa tra la dolo-

rosa esperienza manicomiale, e gli amori forti e assoluti. Poi ho avuto bisogno di dire altro".

**- Le spiace essere diventata famosa a quarant'anni?**

"La notorietà è una cosa che ti attribuiscono gli altri. Non è cambiato nulla nella mia vita, tranne che vengo fermata per strada. Qualcuno si limita a chiedere un autografo, altri scatenano incontri bellissimi".

**- Cosa le dà il teatro che il cinema non è in grado?**

"La grande emozione di essere in un posto che appartiene all'immaginazione, insieme ad altre persone. Esserci in quel momento e in quel luogo, con la sua verità da trovare. Il teatro è un lavoro che rispetto molto, che mi costa tanta fatica, ma non ne posso fare a meno. Il cinema, al contrario, lo scelgo ogni tanto, quando

c'è qualcosa che mi piace".

**- Per i friulani che volessero vederla in scena**

**Un filo rosso lega la sua ricerca artistica recente: risolvere l'enigma dei sentimenti**

l'appuntamento è per lunedì 14 alle 20.45 al Bon di Colugna, dove è interprete di uno spettacolo musicale, *Casa Schumann*. Ce ne parli.

"Si tratta del carteggio tra Brahms, Schumann e Clara Wieck, moglie di quest'ultimo, di cui ho curato la drammaturgia. Al mio fianco ci sono cinque musicisti (tra cui Danilo Rossi, prima viola alla Scala) che eseguono alcuni lieder. È un grande concerto, un autentico evento. Visti gli impegni di tutti, riusciamo raramente a portarlo in scena, tant'è che abbiamo un calendario di date già fissate fino al 2009! La musica, come la recitazione, fa parte della mia vita: provengo da una famiglia di musicisti".

**- Ma di cosa tratta lo spettacolo?**

"Amore".

**- Naturalmente.**